

## 4<sup>a</sup> Domenica di Pasqua

11 maggio 2014

### Introduzione

Oggi in tutto il mondo ci è domandato di pregare per le vocazioni: ognuno di noi è stato chiamato per nome da Dio perchè accolga la sua volontà e diventi suo figlio.

Ringraziamo chi ci ha aiutato a riconoscere la voce e la volontà di Dio e preghiamo perchè la gioia di questo incontro, diventi motivo per condividere con altri la scoperta del suo amore infinito per noi.

### Lettura degli Atti degli Apostoli

(At 6,1-7)

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perchè, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

### Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 10,11-18)

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perchè è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perchè io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

### Omelia

Gesù si definisce “*il buon Pastore*” e l'evangelista spiega chi è il buon pastore, uno che “*dà la propria vita per le pecore*”. Uno che si prende cura della vita delle pecore e nel momento del pericolo non le abbandona, è disposto invece a sacrificare la propria vita pur di salvare quella delle pecore, perchè “*gli appartengono*”. Qui sta la differenza con il mercenario, che pensa a salvare se stesso, perchè le pecore non sono sue. Il pastore le conosce una ad una, le chiama per nome, ogni giorno si dedica a loro e non per lavoro, ma le ama.

La domanda allora è questa: davvero credo che io sto così tanto a cuore a Dio?

Credo veramente che Dio per me è disposto a dare la vita? Che gli sono così prezioso?

Siamo cresciuti con l'idea che l'ateo è colui che nega l'esistenza di dio, mentre il credente l'ammette, ma questo non basta perchè Gesù ci ha parlato di un Dio che non solo esiste, ma che vuole avere una relazione d'amore con gli uomini.

Tutto nasce da qui, da questo rapporto. Gesù dichiara infatti *“io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me”*. E' un rapporto d'amore che non nasce per sentito dire, nè per aver studiato la dottrina, ma dall'esperienza di vita. Se non ho la certezza che Dio mi conosce, mi ama fino alla pazzia di dare la vita per me, allora sarò un mercenario, uno che fa il suo dovere, il suo lavoro, ma non è certo disposto ad andarci di mezzo.

Qui sta la differenza tra noi cristiani oggi e i primi cristiani.

La Chiesa nasce da questo duplice rapporto di conoscenza. Dio mi conosce per nome e mi ama fino al punto di sacrificare per me la propria vita; io ascolto la parola del pastore Gesù, mandato da Dio, la riconosco come la voce di chi mi ama.

La vocazione è appunto ascoltare la voce, è saperla riconoscere come la voce di un Dio che mi ama.

C'è un altro aspetto però che dobbiamo tenere presente per comprendere che cos'è la Chiesa, ce lo ricorda la prima lettura tratta dagli Atti degli Apostoli.

Lungo la storia, nascono sempre problemi nuovi e il desiderio di risolverli per amore delle persone ci porta ad organizzarci.

Di fronte al numero dei discepoli che aumenta, per non trascurare i bisogni che crescono gli apostoli si inventano il ruolo dei diaconi. A loro affidano il compito, noi diremmo della Caritas, riservandosi la missione di annunciare il Vangelo.

Questa organizzazione è però uno schema umano. Dio va oltre i nostri schemi.

Stefano annunciando il mistero della risurrezione di Gesù sarà condannato a morte e diventerà il primo martire. La sua colpa è stata di aver spiegato al Sinedrio la storia della salvezza dimostrando che le autorità religiose con il loro comportamento la stanno ostacolando.

Filippo annuncerà il Vangelo agli stranieri in Samaria, perché lo stesso Gesù lo manderà in un'ora impossibile, a mezzogiorno, su una strada deserta, ad incontrare una carovana. L'episodio dell'eunuco che viaggia e chiede a Filippo di spiegargli il libro del profeta Isaia e poi di battezzarlo ci dice chiaramente che Filippo non si ferma al servizio della carità ma è un vero catechista.

Tutto ciò ci ricorda che la Chiesa, che pure ha bisogno di organizzarsi per annunciare il vangelo non è una organizzazione umana perché il Signore che un rapporto personale con ciascuno di noi opera attraverso il nostro stesso agire.

Preghiamo perché impariamo a credere a questo miracolo: Dio si incarna anche oggi nella vita degli uomini e chiede loro di rendere credibile le sue parole.

### **Preghiere dei fedeli**

Aiutaci a ricordare sempre che sei un Dio che ci chiama per nome, perché vuole donarci la sua vita, che sei diverso dai potenti della terra che chiedono sempre ai più piccoli, ai poveri,

Ti preghiamo

Tanti giovani cercano il senso della loro vita, ma sono come pecore senza pastore. Possano ascoltare la tua voce e scoprire che li ami e li chiami alla pienezza di vita,

Ti preghiamo

Ti affidiamo i seminaristi e i giovani che si preparano al matrimonio, perché possano conoscere il tuo amore e diventino a loro volta capaci di donare la propria vita,

Ti preghiamo

Da tanto tempo siamo privati della gioia di una chiamata alla vita religiosa. Sorreggi la testimonianza di tutti noi che ti chiamiamo padre perché nessuna ragazza abbia a temere che la tua volontà è un progetto d'amore e di gioia per sé e i fratelli,

Ti preghiamo